

# Hortus

## Rivista di architettura

 >>

- [Home](#)
- [Architetture](#)
- [Editoriali](#)
- [Scritti](#)
- [Recensioni](#)
- [Il raccolto](#)
- [Notizie](#)
- [HortusBooks](#)
- [Strumenti](#)
  - [Redazione](#)
  - [Contatti](#)
  - [Rassegna stampa](#)
  - [Archivio](#)
  - [Hortus su Facebook](#)
  - [Hortus su Twitter](#)
  - [Hortus su Youtube](#)
  - [HortusBooks](#)
  - [Indici](#)
  - [Login](#)

### L'editoriale di (h)ortus



#### [Scelte formali e dimensione analitica del progetto di architettura. Editoriale Ottobre 2011](#)

... come se la forma nell'architettura non costituisca un problema invariabile, invariabile e permanente, come la bellezza, la proporzione, la fantasia. È chiaro che non pretendo un ritorno all'ornato o alle facciate riccamente decorate che testimoniano un'epoca di mano d'opera ormai scomparsa, ma nell'èlan architettonico che troviamo in essi e che le nuove tecniche oggi ci offrono in una scala differente e nelle forme più belle e imprevedibili. Ciò spiega questo breve dialogo, socratico, irrefutabile, che conferma una posizione assunta trentasette anni fa nel progetto di Pampulha: [Continua...](#)

### Valle Giulia Flickr



Il gruppo [Valle Giulia Flickr](#) nasce tre anni fa dall'idea di uno studente di architettura con la passione della fotografia. Da un piccolo gruppo di appassionati, accomunati dalla voglia

di imparare l'arte fotografica e di utilizzarla come strumento per "parlare" di architettura, si è arrivati ad un gruppo che oggi conta più di 260 iscritti. Lo spirito del gruppo è quello della condivisione come mezzo di conoscenza, sia in campo architettonico che fotografico, e i contest proposti danno l'occasione agli iscritti di confrontarsi su varie tematiche in campo architettonico e sociale. [Continua...](#)

**(Ri)-**



# costruire la città

## Buone pratiche di rigenerazione urbana

**Carmela Mariano**

I temi legati alla dispersione del costruito, al consumo di suolo,

all'infrastrutturazione debole, all'invadenza della distribuzione commerciale, alla perdita di territori, di risorse ambientali, di qualità abitativa sono alcuni dei grandi ambiti di discussione che animano il dibattito sulle politiche e le pratiche urbane di trasformazione della città. Le indagini statistiche condotte a livello mondiale negli ultimi anni hanno dimostrato che dal 1950 al 2000 la percentuale di popolazione considerata "urbana" è passata dal 29,8 al 47,2%. Nel 2000 i 3/4 della popolazione era concentrata nelle aree urbane.

Le città europee infatti, seppure profondamente trasformate dalle dinamiche della globalizzazione, hanno continuato a mantenere una straordinaria continuità temporale, hanno nel corso del loro tempo rallentato la crescita e subito fasi di declino, ma non sono mai "morte" (J. Jacobs 1961). I loro capitali, sia che fossero una posizione geografica favorevole o la disponibilità di risorse naturali, hanno potuto di volta in volta essere riattivati per innescare un nuovo ciclo di sviluppo. La città resiste nel tempo, quindi è "invincibile", secondo la felice espressione di Gottmann (1983) perché concentra in se risorse di vario tipo.

Ma la città degli ultimi decenni è cresciuta in misura diversa rispetto al passato, è cresciuta più lentamente da un punto di vista quantitativo e si è trasformata più rapidamente, con processi interni, da un punto di vista qualitativo.

E i processi di urbanizzazione presentano dinamiche e determinano esiti territoriali che richiedono un'attenzione nuova, sia nei modi di interpretazione che nelle scelte di governo.

Mentre la città spontaneamente tende alla dispersione e alla diffusione nelle aree non ancora urbanizzate, nelle principali aree urbane i grandi interventi di riuso e di trasformazione delle parti dismesse o sottoutilizzate hanno l'obiettivo di contribuire, al contrario, a dare compattezza e costruire la rete di relazioni tra parti di città costruite che oggi non riescono a dialogare, ricucendo il sistema delle

connessioni con i tessuti più disgregati, meno strutturati delle periferie urbane e che costituiscono un campo di sperimentazione rappresentativo della complessità urbana della città contemporanea.

In una certa fase storica, già tipica dell'800 e che si ripropone negli anni della ricostruzione del secondo dopoguerra, i termini *demolizione* e *ricostruzione* venivano utilizzati in riferimento ai grandi mutamenti urbani, fisici e sociali assieme (*slum clearance* in Gran Bretagna e *renovation urbaine* in Francia), quando con la motivazione della insalubrità e della insicurezza, della lotta alla malavita ed al malcostume, interi quartieri venivano rasi al suolo e ricostruiti, le classi sociali più deboli e quindi indesiderate venivano allontanate in periferie sempre più lontane e i ceti emergenti conquistavano i nuovi quartieri. Intorno agli anni '70 la grande crisi dell'economia mondiale e le profonde ricadute sull'economia urbana, basata sui processi di produzione della grande industria, costituiscono la principale motivazione della fase di drammatica crisi e crescente degrado economico, sociale e fisico di molte città. Più la città è specializzata, più si accrescono i processi di progressiva dismissione di grandi pezzi di città originariamente destinate ad attività industriali, portuali, di grandi servizi legati alla produzione ed alla commercializzazione (*friches industrielles*).

La riqualificazione e il riuso delle aree dismesse diventa il tema dominante della trasformazione urbana degli anni '80 e dei grandi progetti su aree con un'enorme potenzialità di rifunionalizzazione, grazie anche alla loro posizione geografica centrale e strategica (Docklands londinesi, Zac di Bercy etc).

Negli stessi anni, accanto alle grandi operazioni di trasformazione e di valorizzazione immobiliare, si registra un approccio diverso al tema della demolizione e ricostruzione, quello dell'intervento più puntuale e circoscritto alla rivitalizzazione economica e sociale delle parti di città insediate in cui forte è la richiesta, da parte dei residenti, di maggiore sicurezza, occupazione giovanile, lotta alla criminalità e integrazione tra classi sociali. Sono gli anni dei grandi interventi sull'edilizia residenziale in Olanda (ad es. nel quartiere Bijlmermeer) e dei programmi integrati, di recupero e riqualificazione urbana in Italia (leggi 179/92 e 493/93).

Oggi, di fronte ai caratteri compositivi della città contemporanea, la questione della demolizione e ricostruzione, del riuso del patrimonio esistente, diventa centrale e si concretizza negli ultimi decenni nella sperimentazione di procedure cosiddette di *rigenerazione urbana*.

Con questo termine, che si è affiancato e in parte ha sostituito i più consolidati termini di riqualificazione, ristrutturazione, recupero, si fa riferimento alle operazioni di riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, di riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi, di contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni nel campo abitativo, sociosanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo.



[Orti sociali per la sicurezza dei territori metropolitani](#)



[Michele De Lucchi. Vedute n. 1](#)



[Il nuovo nell'antico. Ignacio Mendaro Corsini](#)



[Alessandro Anselmi. Arte e figure della modernità](#)



[GAS Architects. Gestire le idee](#)



[San Vito Romano: città e paesaggio](#)



[Andrea Bruno. Fare - disfare - rifare architettura](#)

Il termine rigenerazione sembra riferirsi a qualcosa di “organico”, di “vitale” in linea con il carattere mutevole e imprevedibile delle dinamiche di trasformazione della città contemporanea.

Gli interventi di rigenerazione hanno contribuito ad accrescere l'attenzione verso temi nuovi e obiettivi nuovi, come la sostenibilità economica, ambientale e sociale delle operazioni sul territorio che sostengono la crescita di una città ecologica ed inclusiva.

In questi giorni è allestita a Padova, nel Palazzo della Ragione, una interessante mostra dal titolo Superurbano. Rigenerazione Urbana Sostenibile

(<http://www.bcbiennial.info/>), organizzata dalla Fondazione Barbara Cappochin e dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Padova e allestita da Michele De Lucchi – AMDL, Andrea Boschetti e Alberto Francini – METROGRAMM, in cui vengono raccontate alcune delle esperienze più significative di pratiche di rinnovo urbano in città come Milano, Copenaghen, Siviglia, Tripoli, e ancora Torino, Nantes, Vienna, Madrid, Medellin, Seoul, New York, Dublino, Barcellona.

I progetti presentati, alcuni dei quali non rientrano specificatamente negli interventi di rigenerazione urbana ma sono di fatto di nuova realizzazione, si riferiscono a contesti differenti e sono suddivisi nelle tre categorie di progetti per la città sostenibile, intelligente ed inclusiva, ispirate alle linee guida proposte dal documento europeo *Europa 2020*. Una strategia per una *crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

Sono due gli elementi di novità che sembrano caratterizzare questi interventi rispetto alle operazioni di trasformazione urbana degli anni '80. La prima novità riguarda l'attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e dell'utilizzo di tecnologie eco-compatibili che prefigurano modelli energetici e di sviluppo urbanistico compatibili con l'ambiente e la razionalizzazione delle risorse imposta dalla grave crisi ecologica che investe tutti i paesi.

Rientrano tra i progetti virtuosi presentati nelle installazioni dedicate al tema della città sostenibile e della città intelligente il giardino pubblico *Foundries' Gardens* di Nantes realizzato nei padiglioni della vecchia fonderia, la *High Line* di New York, nata dalla trasformazione di una struttura industriale dismessa in un parco verde a dieci metri dal suolo, il *Madrid Rio*, un parco lineare che costeggia per più di dieci chilometri il fiume Manzanarre, con numerosi percorsi pedonali e ciclabili sorti al posto di una vecchia circonvallazione. In questa sezione anche due esperienze italiane: il quartiere Portello a Milano, oggetto di una riqualificazione delle aree a ridosso dell'ex edificio fieristico, diventate ora spazi pubblici (due piazze e un parco urbano) collegati da una rete di percorsi pedonali e, sempre a Milano, il Maciachini Business Park, progetto che ha trasformato l'area industriale di una storica casa farmaceutica in uno spazio che oggi accoglie varie funzioni urbane (teatro, museo di marionette e burattini, palestra, negozi e ristoranti).

La seconda novità riguarda il concetto di città inclusiva, che auspica la partecipazione e la condivisione della cittadinanza nei processi di trasformazione della città.

## Rassegna stampa

[Mexican architect Ricardo Legorreta, disciple of Luis Barragan, dies at 80 | News | Archinect](#)  
[david chipperfield officially appointed director of the venice biennale 2012](#)  
[Australia: urge svuotare le metropoli](#)  
[Per pagare la parentopoli dell'ATAC bisogna fare soldi con l'urbanistica](#)  
[Taming Historic Preservation Barack Obama : « L'architecture est la forme d'art la plus démocratique » - Profession - Le Moniteur.fr](#)  
[Interview: Robert Venturi Vedere l'invisibile. La complessità dell'interpretare le città e i loro luoghi](#)  
[The \\$200 Microhouse Kevin Roche Is Featured in Yale Exhibition](#)

## La newsletter di Hortus

[Iscriviti...](#)

Nome

E-mail

Studi storici  
 Itinerari  
 Città  
 Eventi Didattica  
 Costruzione Recensioni Spazio  
 Progetti  
 Critica Arte

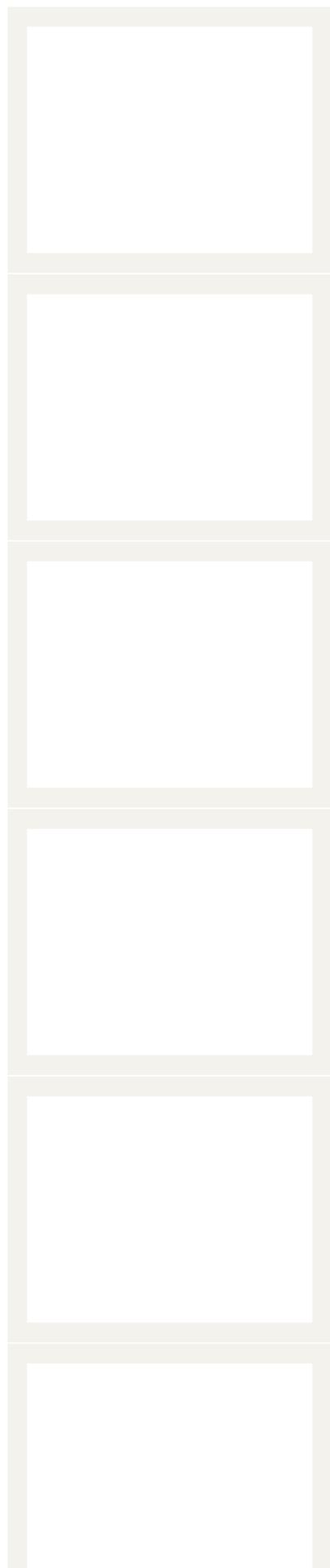
RSS 2.0



Mentre le città negli anni '80 e '90, nel clima della crescente globalizzazione e dell'integrazione europea, avevano come obiettivo comune lo sviluppo economico, la promozione della competitività del sistema territoriale e l'attrazione di capitali d'investimento, le città oggi, strette tra gli effetti della crisi economica ed ambientale, avvertono l'esigenza di cambiare prospettiva, di ricostruire una "immagine condivisa" della città, del quartiere, ricercando il significato profondo che ciascuna comunità assegna ai luoghi di vita e di relazione e garantendo che l'organizzazione dello spazio non sia l'esito di scelte dei singoli ma il frutto, più efficace e giusto per ciascuno, di una dimensione collettiva.

Tali obiettivi sul piano sociale si riflettono nella progettazione di uno spazio urbano privo di barriere fisiche e culturali, attraverso l'inserimento di luoghi per l'incontro e il confronto, non solo nelle parti di città ormai consolidate, ma anche e soprattutto nelle aree periferiche che più necessitano di tali attenzioni.

Quali esempi di città inclusiva, la mostra presenta il Piano di urbanistica sociale per la rivitalizzazione dei quartieri più degradati di Medellin, in Colombia, dove sono stati realizzati spazi ed edifici a servizio della comunità (biblioteca, giardino botanico, centro culturale, museo della tecnologia), e un interessante progetto di riqualificazione di uno spazio pubblico, a cui hanno collaborato i gruppi Topotek1 e Superflex, il Superkilen Master Plan di Copenaghen, che ha creato nel quartiere più multiculturale della Danimarca una piazza di 800 mq in cui gli elementi architettonici, di arredo urbano e i colori omaggiano le 60 nazionalità che qui vivono e lavorano. Un progetto che è l'esito di un processo partecipativo fortemente dinamico e che ha prodotto la realizzazione di uno spazio collettivo condiviso, vitale e di grande qualità.



Autore	Data pubblicazione	Volume pubblicazione
MARIANO Carmela	2012-01-19	n. 52 Gennaio 2012

[Share](#)

## Il Giardino dei Cedrati di Villa Pamphilij



Dalla loro domesticazione le piante da frutto sono sempre state utilizzate come elementi costitutivi di diverse tipologie di giardini. In molti giardini storici, a fronte di esempi virtuosi di conservazione di aree a frutteto o di singole piante da frutto, molto più spesso questi spazi coltivati sono andati perduti, gradualmente sacrificati ad altre priorità nei necessari restauri vegetazionali con perdita di risorse genetiche di valore, ma anche dell'identità dei luoghi. Lo studio di un'ipotesi di recupero del **Giardino dei Cedrati in Villa Doria Pamphilj** (Roma), oggi



[hortusbooks](#) è un progetto editoriale che nasce dall'esperienza di (h)ortus - rivista di architettura. Raccogliere saggi e riflessioni di giovani studiosi dell'architettura, siano esse sul contemporaneo, sulla storia, la critica e la teoria, sul progetto o sugli innumerevoli altri temi che caratterizzano l'arte del costruire è la missione che vogliamo perseguire, per una condivisione seria e ragionata dei problemi che a noi tutti, oggi, stanno profondamente a cuore.

[hortusbooks](#) si propone come una collana agile, aperta ad una molteplicità di contributi nel campo dell'architettura. I volumi vengono pubblicati con tecnologia *print on demand* dalla casa editrice [Nuova Cultura](#) di Roma e possono essere acquistati on-line tramite i maggiori canali di diffusione.



## [A. Giancotti, F. De Matteis. La versione di \(h\)ortus](#)

Federico De Matteis, Alfonso Giancotti, La

[TIZIANA PROIETTI. CONCINNITAS](#)

[ENRICO PUCCINI. SPAZIO APERTO |](#)

[CARLO MAGGINI. MIXITÉ](#)

[A. GIANCOTTI, F. DE MATTEIS. LA](#)

## Il paesaggio chiama



economica, e di conseguenza senza un coinvolgimento culturale e politico delle comunità. [Continua...](#)

## Dal paesaggio al panorama, dal panorama al paesaggio



Una mostra che presenti fotografie di paesaggi naturali, così come un osservatore li vede durante una gita, un'escursione, un viaggio, anziché una mostra semplice come si potrebbe credere (perché si potrebbe azzardare che un panorama è sempre bello), si presenta come una mostra piuttosto complessa. In effetti, è la fotografia del paesaggio naturale che è più complessa di quanto non sembri. Infatti, se

profondamente  
cambiato nella sua  
forma, struttura e  
funzione e in  
progressivo  
abbandono,  
rappresenta  
l'applicazione di un  
innovativo  
approccio  
metodologico,  
esempio di quella  
integrazione di  
discipline  
necessaria per non  
prescindere dalla  
natura sistemica di  
questo luogo.  
[Continua...](#)

appunto un ambiente naturale ci appare quasi sempre come bello, in particolare se  
incontaminato, una sua fotografia non è detto che lo sia. [Continua...](#)

© 2007-2012 Hortus - Rivista on-line del Dipartimento Architettura e Progetto - "Sapienza" Università di Roma -  
ISSN 2038-6095

[Joomla Templates by JoomlaShack](#)